

# Farmaci e salute In quel decreto c'è anche l'aumento dei ticket

Nel decreto che taglia la scala mobile non c'è soltanto l'articolo 3. C'è anche l'articolo 4 che, sotto una formulazione ambigua (riferimento al 15 aprile della revisione del prontuario terapeutico), nasconde un'altra durissima stangata ai bilanci di milioni di lavoratori e delle loro famiglie, a danno soprattutto di chi è affetto da malattie croniche. Dopo il 15 aprile infatti, con il nuovo prontuario elaborato dal governo, scattarebbero nuovi pesanti ticket.

(comprendente antibiotici e chemioterapici). La natura della proposta è dunque chiara: limitare l'onere per lo Stato relativo alla spesa farmaceutica semplicemente attraverso un rastrellamento (aumento del gettito dei ticket a mezzo della estensione dell'area di applicazione) nelle tasche dei consumatori. Questo è il rigore del governo: il ricorso perpetuo ad un prelievo odioso che colpisce indiscriminatamente i momenti di maggior bisogno.

Con una virata di 180 gradi, il governo si è allora immediatamente adeguato: tutto rimanga com'è, si rinvii ogni proposta di revisione al piano di settore previsto nel futuro; nel futuro si collochi la definizione della sorte dei farmaci riconosciuti come inutili o sospetti (all'già da anni, l'adozione delle confezioni ridotte secondo un dosaggio terapeutico adottato da molti altri paesi per evitare sprechi e falsi consumi); nel futuro si collochi, insomma, tutto ciò che costituisce una nuova politica in questo settore.

Con una virata di 180 gradi, il governo si è allora immediatamente adeguato: tutto rimanga com'è, si rinvii ogni proposta di revisione al piano di settore previsto nel futuro; nel futuro si collochi la definizione della sorte dei farmaci riconosciuti come inutili o sospetti (all'già da anni, l'adozione delle confezioni ridotte secondo un dosaggio terapeutico adottato da molti altri paesi per evitare sprechi e falsi consumi); nel futuro si collochi, insomma, tutto ciò che costituisce una nuova politica in questo settore.

stenti nella maggioranza. Ne è uscito un parere critico che non approva la proposta ministeriale, ma è sostanzialmente reticente nell'usare il potere, assegnatogli dalla legge, di vincolare il governo. I rappresentanti sindacali e di altre categorie nonché gli assessori regionali comunisti, hanno votato contro perché contrari ad una logica che non dà garanzie di interventi positivi e si preoccupa principalmente e sostanzialmente di conseguire un maggior gettito da ticket.

## PRIMO PIANO

ROMA — Quante volte, dimmi, quante volte debbo ricominciare? Prima mi chiamavano Roberto. Mi stava bene. Ma adesso no, io sono Roberto, mi devi chiamare Roberto, sta scritto Roberto sui miei documenti. Accidenti, sai leggere o no? Quante volte debbo ricominciare la vita mia?

## A due anni dalla legge che corregge l'anagrafe



ROMA — Un gruppo di transessuali durante una manifestazione svoltasi nell'ottobre del 1980

Ogni giorno ciascuno fa la sua battaglia, chi per il pane, chi per la casa, chi per la carriera, chi per l'onore... Roberto e quelle come lei la fanno per una vocale, una desinenza, una lettera minuscola in coda alle altre dentro cui c'è una piccola cosa: la vita. Per poco possono vivere, ciascuno — anche il più sventurato — almeno la certezza di sé, della sua identità, del suo nome. Per Roberto non è così: in casa, per strada, in autobus, in ospedale, in una stanza di questura, in un'aula di tribunale la sua identità se la deve conquistare e difendere continuamente. C'è l'impresa più faticosa di questa? E perché ancora oggi, se una legge finalmente dovrebbe aiutarla?

Non avevano diritto a un'identità Roberta Franciolini, né Pina Bonanno, né Paola Astuni, né Gianna Parenti, né le altre migliaia di transessuali italiane fino a qualche anno fa. Donne nel modo di vivere, di pensare, di sentire, anche di amare per quanto poteva consentirlo un'anatomia transessuale talvolta già modificata da cure ormonali e da delicati interventi chirurgici; ma uomini — Roberto, Giuseppe, Adolfo, Gianni — per i registri dell'anagrafe, per i codici, per i distretti militari, per i matricoli di questura, per il montido intorno esseri indecifrabili a mezza strada tra la malattia e la perversione, né maschi né femmine e dunque ultimi tra gli ultimi, oggetto di derisione, di oltraggio, di violenza, spesso di sfruttamento.

## TRANSESSUALI Quella piccola vocale che decide della vita

«Mi fermano gli agenti di questura mentre sono in auto e mi chiedono i documenti. Niente da eccepire, non mi separo mai dalla patente, dalla carta di identità, dal passaporto che girano finalmente al mondo i miei connotati, il mio nome ai femminili. Ma i documenti, quelle carte che loro stessi mi hanno rilasciato, vengono accolti con sarcasmo e sberleffi. Mi dicono: «no, vogliamo sapere il tuo "vero" nome, quello di "prima". Protesto, mi portano in questura e lì vengo sottoposto a interrogatori avvilenti, a nuove offese, ad altri insulti. Uno con aria sottomente arriva a domandarmi: "Ma lei ce n'ha bambini? Quando, dopo alcune ore, chiedo di andare in bagno, uno con un calcio spalanca la porta del cesso e sono costretta a orinare in pubblico, davanti a tutti...»

gazione delle transessuali, hanno assicurato il loro intervento presso il ministero dell'Interno perché la legge sia scrupolosamente osservata ovunque. Ma ci sono anche altri problemi. Quello decisivo del lavoro, per esempio. La condizione precedente portava con sé, quasi ineluttabile, il destino della prostituzione. Una identità liberata può affrancare da quel destino. Ma che cosa si fa per favorire il reinserimento?

La battaglia quotidiana per difendere la propria identità. «No, non è finito il calvario della violenza e della persecuzione». Il caso del marinaio divenuto donna ma costretto a rimettersi i pantaloni per difendere il lavoro. A colloquio con le militanti del MIT

«E poi è davvero così? Obiettivi raggiunti? Intorno ad un tavolo della nostra redazione Roberta, Pina, Luciana, un'altra Roberta, insomma un gruppo di transessuali di Milano e di Roma fanno un bilancio amaro di questi due anni: «No, il nostro calvario non è finito, la gente deve saperlo. Non è finita la persecuzione, non è finita l'oltraggio, chi dovrebbe applicare la legge è il primo a calpestarla, scrive! Ci venivano dietro, ci facevano le foto i giornalisti quando andavo in corteo dal Senato a Montecitorio: perché oggi non si occupano più di noi? Forse perché facciamo meno spettacolo? Sono tragedie quelle che possiamo raccontare...»

«E poi è davvero così? Obiettivi raggiunti? Intorno ad un tavolo della nostra redazione Roberta, Pina, Luciana, un'altra Roberta, insomma un gruppo di transessuali di Milano e di Roma fanno un bilancio amaro di questi due anni: «No, il nostro calvario non è finito, la gente deve saperlo. Non è finita la persecuzione, non è finita l'oltraggio, chi dovrebbe applicare la legge è il primo a calpestarla, scrive! Ci venivano dietro, ci facevano le foto i giornalisti quando andavo in corteo dal Senato a Montecitorio: perché oggi non si occupano più di noi? Forse perché facciamo meno spettacolo? Sono tragedie quelle che possiamo raccontare...»



# LETTERE ALL'UNITA'

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

alla nostra ma vantaggi comparati nei costi di lavoro. Ecco la spiegazione dell'insistenza confindustriale e governativa sulla necessità di ridurre il costo del lavoro: non avendo saputo impostare un serio sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica negli scorsi decenni è avendo così provocato l'attuale situazione, la nostra classe dirigente, industriale e politica, non può ora far altro che tentare di avvicinare il livello di vita dei nostri lavoratori a quello di Brasile, Messico, Taiwan e Malesia.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.

«...scompaiono facilmente quelle centinaia di migliaia che sono, loro, il futuro»  
Caro Unità. Ho sempre ritenuto necessario ed importante aprire il Partito al contributo di altre esperienze, idee e progetti indispensabili per una politica di alternativa.